



Sergio Cremaschi, *Breve storia dell'etica*, Carocci editore, Roma 2012.

Sergio Cremaschi è docente di Filosofia morale all'Università del Piemonte Orientale. I suoi libri più recenti sono *Normativity within the Bounds of Plural Reasons* (Uppsala 2007); *L'etica del Novecento* (1° ristampa 2006) e *L'etica moderna* (1° rist. 2009).

Recensione di Daniele Iannotti

Il problema che usualmente si rinviene nei testi introduttivi alla filosofia è quello per il quale si trova una trattazione sistematico-espositiva delle diverse teorie dei filosofi. Specie nei testi di filosofia morale, in realtà, ogni grande pensatore viene incasellato nel suo periodo storico e posto in risonanza con coloro che lo hanno percorso non in virtù di un suo approccio ad uno dei grandi temi della filosofia, quanto piuttosto alla posizione critica che costui ha nei confronti di chi lo ha preceduto; questo si associa, chiaramente, alla trattazione delle sue specificità. È difficile, in altre parole, leggere delle narrazioni sui grandi temi di ampio respiro, cosa che è ed è stata la filosofia. L'aspetto didattico e didascalico sovrasta la grande permeabilità dei grandi esponenti del pensiero occidentale, i quali sono molto più osmotici di quanto possa essere suggerito dalle gabbie nomotetiche. Questo testo di Sergio Cremaschi, invece, si pone in nettissima controtendenza e lo fa, più precipuamente, in due aspetti fondamentali: 1) la tessitura di un racconto che mostri la natura poliedrica e polifonica che ruota intono all'interrogazione sulle grandi questioni dell'umanità, sulle tecniche e sulle tradizioni con le quali ci si è rispettivamente applicati e basati; 2) lo stile di scrittura, asciutto ma non asettico, arriva al punto della questione e lo fa mantenendo sia i crismi della "scientificità" (bellissime le pagine su Aristotele, su Smith e Kant, per esempio) sia quelli del testo divulgativo.

Ad1) Sul primo punto, non scrivo altro rispetto alle parole dell'autore stesso il quale asserisce che si è «svolta una ricostruzione "multicausale" che considera il contesto, cioè gli eventi, il co-testo, cioè i testi e poi le controversie nel tentativo di far emergere cause e ragioni di una successione di diverse *teorie etiche* che si sono formate e modificate per giustificare o riformare *tradizioni morali*» (prefazione). In altre parole, qui si parla della storia dell'etica (e un po' della filosofia tutta) come di ciò che non è approssimabile ad una linea retta con un verso ed un orientamento univoci e trionfalmente rivolti alla conquista degli esiti contemporanei. Il pensiero è, al contrario, una nebulosa caotica a tratti ed omogenea in altri, dove dagli stessi elementi si generano composti diversi e dalle stesse matrici si gemmano esiti eterogenei. Scopriamo, così, che nell'occidente innegabilmente giudaico-cristiano e romanizzato (nel diritto) è innegabile anche l'apporto della terza grande religione del Libro, così come quello di pensatori a lungo trattati come filosofi spuri (es. Smith). Scopriamo come gli esiti attuali cui è approdata la ricerca filosofica non assomigliano a traguardi quanto più a diramazioni intricate rispetto ad un percorso che non è mai stato *pre-impostato*;

Ad2) non aggiungerei molto di più in questo senso, tranne il fatto che mi sento di consigliare questo testo a tutti i livelli di studio, dai neofiti agli insegnanti di scuola che necessitano di tenersi aggiornati, così come per studiosi ed accademici desiderosi di avere un quadro mobile ed affidabile delle diverse tradizioni morali che si sono succedute. Questo strumento, oltre ad avere un indice dei nomi, ha anche un indice dei concetti che si mostra molto utile quando ci si confronta con ricerche trasversali a periodi storici ed autori.

Indubbiamente, un'opera preziosa, agile e fruttuosa.